

Commissione Europa e Africa del Nord – resoconto del 17 giugno 2024

La commissione dà il benvenuto a Carmelo Vaccaro, consigliere eletto per la Svizzera che raggiunge il Consiglio Generale a seguito della scomparsa del nostro Segretario Generale Michele Schiavone, a cui la Commissione ha dedicato nell'ultima riunione un momento di raccoglimento, estendendo l'invito anche ai consiglieri della precedente consiliatura.

Una prima parte della riunione è stata dedicata alla rilettura dell'anno passato sia dal punto di vista del metodo che dei contenuti: le riunioni preparatorie informali sono state l'occasione per costruire collegialmente gli ordini del giorno delle convocazioni, per chiarire alcuni aspetti della vita del CGIE ai consiglieri di nuova nomina, per approfondire alcune segnalazioni e verificare se potessero meritare una discussione generale, spesso riscontrando come l'esperienza messa in comune potesse fugare dubbi o rinsaldare nelle convinzioni. Intese come una permanenza d'ascolto, queste riunioni hanno permesso di tenere le impegnative riunioni formali della commissione nei tempi prestabiliti e rafforzare la collegialità della commissione.

I temi centrali dell'anno passato sono stati la tenuta delle elezioni europee e la situazione critica degli enti gestori, anche se la situazione della rete consolare e dei servizi (che è oggetto di un gruppo di lavoro specifico) è sempre stata al centro delle preoccupazioni. Si rinnova l'impegno a rilanciare il progetto dell'"Europa in movimento", centrale per le numerose sfide legate alla mobilità e ad una effettiva cittadinanza europea, e si ricorda la criticità del rappresentare anche l'Africa del Nord, senza avere alcun consigliere eletto in quel territorio. In continuità con quanto sottolineato già alla riunione di insediamento, si rinnova l'intenzione di lavorare in queste direzioni nel resto della consiliatura.

Riguardo le elezioni europee, diversi consiglieri hanno sottolineato gli sforzi intrapresi dai nostri parlamentari, tra i quali il collega Consigliere Ricciardi, per dare continuità di partecipazione ai cittadini italiani in UK, a seguito della Brexit, nonché il lavoro del gruppo di lavoro Brexit e mobilità europea.

Unanime è il consenso sulla necessità di rivedere, alla luce dei progressi nel nostro vivere l'Unione Europea, il meccanismo della libertà di scelta di votare per candidati del paese d'origine o di provenienza. Alcuni consiglieri sottolineano, a legge vigente, di voler promuovere il voto per i candidati italiani, essendo noi un'emanazione dello Stato Italiano. Alcuni puntano il dito sulla razionalizzazione dei costi e la minimizzazione dei rischi eliminando la possibilità di votare per il paese di origine. I Consiglieri della Germania confermano la loro convinzione che votare per il paese di residenza sia un vero segno di integrazione. Le liste transazionali possono essere le più coerenti per rispondere al bisogno di rappresentanza della mobilità contemporanea.

Rispetto alla tenuta del voto appena passato, si è puntato il dito sulle situazioni sui territori troppo estesi per garantire la partecipazione, sul numero di elettori confusi dalla mancanza di informazione sulle date diverse del voto nei seggi italiani e nei seggi del paese di residenza. La modalità di invio per posta del cedolino tramite raccomandata ha poi creato problematicità in diversi casi che sono stati segnalati, complice a volte l'abitudine italiana di apporre il cognome del marito nella convocazione della moglie. Restano ancora critiche anche le inefficienze sui recapiti e viene sottolineata l'assenza di controlli sui cittadini binazionali. Viene ricordato come il momento del voto sia un momento in cui si manifesta in maniera evidente l'identità del cittadino rispetto al suo legame con il Paese. Sarebbe fondamentale poter comprendere a livello europeo come si incrociano gli albi dei cittadini in mobilità.

Uno studio comparativo sui costi, l'efficienza e le criticità delle diverse modalità di voto sarebbe pure molto utile per orientare un ragionamento politico e, perché no, uniformare le modalità di voto per il cittadino italiano all'estero, che ora, nella loro molteplicità, possono confondere l'elettore.

Se delle visioni diverse rispetto alla filosofia del diritto di voto persistono, sarebbe importante saper puntare ad una coerenza nelle soluzioni. Una importante riflessione è stata fatta sulla relazione tra voto e residenza, e voto per i non residenti nelle amministrative e nelle altre consultazioni. Il tema della registrazione per avere accesso al voto ritorna nei contributi dei consiglieri.

Unanime è stata l'osservazione di come la mancanza di incontri sul territorio renda difficile trasmettere i lavori e l'essenza stessa del CGIE. Mancano da troppo tempo delle riunioni continentali nei territori, e diversi consiglieri sottolineano come potrebbe essere interessante patrocinare degli eventi locali per far conoscere il CGIE, magari organizzati per macro-aree, con il coinvolgimento dei Comites e valorizzando il livello Intercomites.

Sul tema degli enti gestori e della promozione della lingua italiana all'estero è dedicata una sessione dell'attività plenaria, per cui si decide di rinviare il dibattito in quel consesso. Certamente viene rilevato come i tagli abbiano portato alla chiusura e al depotenziamento degli enti gestori (-45% delle risorse in Germania) e come sia stato da tutti osservato, per la prima volta, la mancanza di questo tema nella relazione di governo al CGIE durante il CdP di maggio scorso.

Serve un'analisi geosituata dell'offerta dei corsi, perché le mappe ci possono essere molto utili per valutare l'accesso effettivo al diritto costituito dall'insegnamento della lingua ai figlio degli emigranti. Serve inoltre capire quali enti gestori hanno chiesto effettivamente un contributo e quanti invece hanno rinunciato, a fronte della nuova ripartizione dei finanziamenti.

Unanime la condanna per l'ottica "a progetto" per l'attribuzione dei fondi, che non corrisponde alle necessità di programmazione del percorso di studi.

La commissione riporta le numerose casistiche di responsabili di enti gestori costretti a indebitarsi a titolo personale con le banche per poter garantire gli stipendi ai professori, vista la calendarizzazione attuale del contributo.

Sappiamo perfettamente, sia dai dati che dalla nostra esperienza nei territori, che nascono e crescono sempre più bambini italiani all'estero. La Commissione vuole sottolineare come non pensare a loro sia una scelta totalmente miope, visto che mantenere un loro legame con l'Italia è un vero investimento per il futuro.

Si registrano le disponibilità di alcuni territori ad ospitare una continentale, qualora le risorse lo permettano: Svizzera, Spagna, Belgio già nel 2024, e Germania nel 2025.

Si sottolinea come sia necessario, per i temi di competenza del parlamento europeo, approfittare dell'insediamento del nuovo parlamento e della nuova commissione per fare presenti queste istanze, nonché la possibilità di estrapolare da questa relazione spunti per ricerche volte all'azione politica sui temi su cui si è registrato maggiore consenso e orientamento unanime.